

**RIPLEY'S FILM™**  
Italian Film Distribution Company

presenta

# Teza

un film di  
Haile Gerima

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA



Osella per la Migliore Sceneggiatura



**RIPLEY'S FILM**

Via Don Filippo Rinaldi, 9 – 00181 ROMA

Tel. 06 78441401 – Fax 06 78 441430

info@ripleysfilm.it

[www.ripley.it](http://www.ripley.it)

Ufficio stampa

**Marzia Milanesi**

**COMUNICAZIONE PER IL CINEMA**

Tel. 030 398767 – Mobile 348 3144360

marziamil@intelligenza.it

## Festival e Premi

- **Mostra Internazionale di arte cinematografica Venezia 2008**  
*Premio Speciale della Giuria*  
*Osella per la migliore sceneggiatura*  
*Premio Cinema for UNICEF*
- **Toronto International Film Festival**  
*Selezione Ufficiale*
- **Festival del Cinema di Cartagine 2008**  
*Tanit d'oro*  
*Premio Miglior sceneggiatura - Miglior fotografia - Migliore musica - Migliore attore non protagonista*
- **Festival Internazionale del Film di Amiens 2008**  
*Gran Premio Licorno d'oro*

## Cast tecnico

Regia	<b>Haile Gerima</b>
Sceneggiatura	<b>Haile Gerima</b>
Fotografia	<b>Mario Masini</b>
Montaggio	<b>Haile Gerima, Loren Hankin</b>
Musiche	<b>Vijay Iyer &amp; Jorga Mesfin</b>
Montaggio del suono	<b>Martin Langenbach</b>
Line Producer	<b>Pedro Pimenta</b>
Scenografia	<b>Patrick Dechesne, Alain-Pascal Housiaux, Seyum Ayana</b>
Costumi	<b>Wassine Hailu</b>
Trucco	<b>Françoise Dael, Daniel Schröder</b>
Suono in presa diretta	<b>Umbe Adan</b>
Re-Recording Mixer	<b>Stephan Konken</b>
Produttori	<b>Haile Gerima, Karl Baumgartner</b>
Co-Produttori	<b>Marie-Michèle Cattelain, Philippe Avril</b>
Produttori associati	<b>Joachim von Mengershausen, Salome Gerima</b>
Commissioning Editor	<b>Wolf-Dietrich Brücker, Gebhard Henke</b>
Produzione	<b>Negod-gwad Production / Pandora Film Produktion</b>
Coproduzione	<b>Unlimited, Westdeutscher Rundfunk</b>

## Dati tecnici

Formato **35mm / 1:1,85 / Colore / Dolby SRD**

Durata **140 min**

Anno **2008**

Nazionalità **Etiopia – Germania – Francia**

**USCITA** **27 MARZO 2009**

## Cast artistico

Anberber

Tesfaye

Tadfe

Azanu

Ayalew

il giovane Anberber

Abdul

il Ministro

Cadre Leader

Cassandra

Gabi

**Aaron Arefe**

**Abeye Tedla**

**Takelech Beyene**

**Teje Tesfahun**

**Nebiyu Baye**

**Mengistu Zelalem**

**Wuhib Bayu**

**Zenahbezu Tsega**

**Asrate Abrha**

**Araba Evelyn Johnston-Arthur**

**Veronika Avraham**

## Sinossi

Cresciuto in un'Etiopia arcaica, dove, dopo la parentesi della dominazione italiana, si è insediato nuovamente il negus Hailé Selassiè, Anberber, appena superata l'adolescenza decide di partire per l'Europa. Vuole diventare un medico, essere utile al proprio paese, di cui ha visto da vicino le sofferenze di fronte alle carestie, alle malattie, alle frequenti faide tra i diversi gruppi etnici.

Approda in Germania, dove frequenta con partecipazione le riunioni politiche del movimento studentesco. Siamo negli anni intorno al sessantotto, tra i temi all'ordine del giorno c'è proprio il destino di quei paesi del terzo mondo che, liberatisi del giogo coloniale, cercano di intraprendere autonomamente il cammino verso la modernità, l'industrializzazione, il benessere.

Il vento della contestazione spira anche in Etiopia, dove nel '69 viene repressa nel sangue una imponente manifestazione. Il 12 settembre 1974, un anno prima della morte, Hailé Selassiè viene deposto dal DERG (Consiglio Amministrativo provvisorio), una giunta prevalentemente composta da militari. Di lì a qualche mese, precisamente nel marzo successivo, l'Etiopia diventa una repubblica, di cui il colonnello Haile Mariam Menghistu è eletto presidente e rapidamente ne diventa il signore.

In questo clima intriso di fiducia verso il futuro, Anberber decide di tornare nel proprio paese per coronare il sogno di mettere al servizio della sua gente le conoscenze acquisite attraverso lo studio. Viene anche coinvolto, tramite un amico, nell'attività politica, ma ben presto si accorge che la corruzione, l'affarismo dei nuovi padroni ha ben poco di diverso dal passato.

Decide così di ritirarsi a vita privata nel suo villaggio natale, dove però imperversano le bande paramilitari che rastrellano la zona in cerca di uomini, spesso anche bambini, da assoldare per proseguire la lotta.

Assillato dai rimorsi e dal senso di colpa di fronte all'impotenza a cui si trova costretto, con una gamba claudicante dopo un linciaggio subito in Germania da parte di un gruppo di estrema destra, Anberber decide di tornare, attraverso i ricordi d'infanzia, ad un mondo che non c'è di fatto più, trovando un'ultima ragione di lotta nella cura di sé, contro l'ottusa ingiustizia del presente.

## Note di regia

*Teza* mi ha offerto la possibilità di dare voce a quegli intellettuali africani che una serie di complesse circostanze storiche ha trasformato in sfollati. In fuga da un mondo che rischia di sopraffarlo, Anberber, il protagonista del film, sceglie di ritirarsi nella terra della sua infanzia, malgrado sia consapevole di compiere l'ultimo atto della sua esistenza. Questa decisione lo obbligherà a confrontarsi con le terribili ferite del suo paese, sempre costretto a nascondersi dagli aguzzini del regime.

Come Prometeo, il nostro protagonista fa ritorno in patria per portare alla sua gente il fuoco della modernizzazione, ma ben presto si accorge che quel fuoco è piccola cosa e non può estirpare dal villaggio tutte le malattie che perseguitano i suoi abitanti. Conseguentemente Anberber, proprio come ho fatto anche io nella mia vita, non può fare altro che cercare rifugio nei ricordi d'infanzia, quando tutto appariva meraviglioso e sincero. Il mondo dei ricordi diventa per lui l'ultimo rifugio dalla realtà.

Si riduce all'inattività di fronte alla drammatica realtà quotidiana tutti i giorni davanti ai suoi occhi, ma viene lo stesso incriminato, il suo passato impegno politico non può essere cancellato del tutto, appartiene alla memoria collettiva della sua generazione.

Ogni emigrato, invecchiando, percepisce forte dentro di sé la voce dell'infanzia. Adesso, per me, come per Anberber in *Teza*, tornare in Etiopia è un vero incubo: ecco allora che mi rifugio nei ricordi, quando tutto era bello, gli alberi avevano frutti, eravamo bambini. Non sono solo i genitori a nutrirci, anche la terra ci nutre con i suoi frutti spontanei, i lamponi, i mirtilli e tanto altro ancora. Quando nel 2004 sono tornato in Etiopia per girare *Teza*, gli alberi di cui mangiavo i frutti erano scomparsi, una prova tangibile dell'inesorabile avanzare del deserto e degli effetti globali dei cambiamenti ecologici che hanno distrutto perfino la memoria del gusto di quei frutti.

La mia è una famiglia di cantastorie, sono nato in una casa dove l'elettricità è arrivata molto tardi ed è per questo che ricordo di avere trascorso quasi tutti gli anni della mia adolescenza accanto al fuoco con la nonna.

Il ricordo di quelle storie, le immagini in cui si trasformavano nella mia mente, sono poi diventate le storie che ho raccontato con i miei film. Quando mio padre aveva uno spettacolo in una delle province lo seguivo sempre: era uno scrittore nazionalista, un combattente ai tempi dell'occupazione italiana. Naturalmente quasi tutte le sue opere avevano come argomento i patrioti etiopi che avevano lottato contro gli invasori, incluso l'Impero turco.

Il concetto di identità e di liberazione credo sia ciò che meglio definisce e illustra la mia personale concezione di cinema indipendente. Per raccontare la vita di un uomo bisogna scriverne il nome sulla mappa della Storia; in questo modo si rende omaggio alle lotte degli antenati e si tramandano alle generazioni successive le informazioni necessarie per la loro sopravvivenza.

La storia, la cultura, il benessere socio-economico di tutte le genti di origine africana sono la mia più alta priorità, ma ciò che mi ispira come regista è soprattutto la salvaguardia della loro umanità.

## Intervista ad Haile Gerima

*Come è nata l'idea di un film così complesso strutturalmente e storicamente?*

Più o meno mentre ero a Berlino a presentare *Sankofa*. Era il 1993, credo. Ho sentito il bisogno di fare il punto sulla mia esistenza e su quella del mio paese, l'Etiopia. I due piani, quello personale e quello generale, si intrecciavano naturalmente sin dall'inizio, senza dover fare alcuno sforzo di "fiction storiografica". Mia sorella è morta durante il governo di Menghistu, ed anche mio cugino.

I miei genitori non erano ricchi, ho sempre in mente gli sforzi immensi compiuti da loro per farmi studiare. Così, quando mi laureai e decisi di tornare in Etiopia, volevo a tutti i costi ripagare le fatiche di una vita con la sicurezza economica che non avevano mai avuto. Ma loro non volevano i soldi, volevano che li guarissi dalle malattie ma io questo ovviamente non potevo farlo, almeno non nelle modalità magico-sciamaniche prospettate. Ne è derivato un pervasivo e duraturo senso di frustrazione, di umiliazione, di inutilità.

Ed in fondo, se il film ha una traccia principale, è proprio quella del ritorno a casa, delle difficoltà che ne sorgono, della loro insormontabilità.

*Ci vuole raccontare l'arco storico di cui ti sei occupato?*

Per me era importante trovare una modalità espressiva fluida, capace di restituire il caos a cui molte vite sono state consegnate nel mio paese, i rapimenti dei bambini soldato, le lotte intestine, le faide tra bande. Soltanto in questo modo la mia vicenda poteva armonizzarsi con il contesto storico e con la memoria collettiva della mia gente, attraverso una struttura libera, capace di tematizzare il disordine, di assumerlo come principio compositivo.

Gli zingari etiopi vanno in giro a ricordare alle genti di non affogare nel materialismo, di non escludere l'imponderabile dalla sfera delle cose possibili, il loro servire un principio superiore, spirituale se si vuole.

*Ci sono molti momenti del film, abbastanza emozionanti in cui ci vengono mostrati gli aspetti rituali della sua gente, legati ad un mondo arcaico. Lei pensa che questo permanere*

*così radicale di un certo tipo di tradizioni abbia rallentato l'evoluzione del suo paese, il suo progresso sociale e civile?*

Appartengo ad una generazione che ha avuto un rapporto conflittuale con le proprie tradizioni. Oltretutto, avendo studiato all'estero, ho per anni lottato per dimenticare quel retaggio. Ma, come accade al protagonista dopo l'incidente in Germania (in cui viene linciato da un gruppo di naziskin, ndr), quando questa volontà di essere diversi da ciò che naturalmente si è si allenta, si torna a vedere quelle cose in un'ottica diversa, accettandole tutto sommato come parte integrante del proprio bagaglio, continuando magari a non credere a certe pratiche ma convivendoci pacificamente. La tragedia dei popoli africani quando si sono liberati dalla schiavitù del colonialismo è stata anche, secondo me, quella di buttare tutta la tradizione pensando di diventare adulti solo rifiutando il passato. Questo è per me il messaggio più importante che il film si incarica di dare alle generazioni più giovani, di non combattere contro il proprio popolo, sulla scorta di verità scientifiche importate da altre culture. Molti intellettuali africani, tra cui anche alcuni amici, sono annegati nell'alcolismo di fronte alla tragedia di non riuscire a comunicare efficacemente con la gente comune.

*Lei sta dicendo che il razionalismo è stata la malattia della sua generazione?*

Io ho creduto molto nella funzione dell'intellettuale come educatore collettivo. E il marxismo è una dottrina che eleva il principio scientifico a suprema verità a disposizione dell'uomo. Questa saldatura tra razionalismo e politica divenne per noi una missione primaria. Importata però dall'Europa ha comportato un salto in avanti inaudito, gigantesco, forse inumano. Paradossalmente la assumevamo come una medicina salvifica di tutti i mali del nostro popolo.

## La questione etiopie

Fino al 1974 l'Etiopia era uno dei pochi regimi feudali rimasti sul pianeta. Il Negus (imperatore) Haile Selassie aveva potere assoluto e non riconosceva alcun istituto rappresentativo. Tuttavia, dopo la breve occupazione italiana e col sostegno prima britannico e poi americano, Haile Selassie aveva dato il via ad un programma di modernizzazione dell'amministrazione statale e dell'esercito, che tra l'altro era risultato in un inizio di formazione di una classe di 'educati' nel paese. Mal disposta verso un regime assolutista ed arbitrario, la nuova classe intellettuale e gli studenti si orientarono rapidamente verso l'opposizione. In linea con le tendenze di quegli anni in molti paesi del Terzo Mondo, l'ideologia Marxista nelle sue varie forme dominava i movimenti di opposizione. Quel che doveva rivelarsi ancora peggio per Haile Selassie, la nuova classe di ufficiali professionali dell'esercito era anch'essa influenzata dalle nuove ideologie d'opposizione. Nel 1974 gli ufficiali dell'esercito, organizzati nel 'Derg' e guidati da Menghistu Haile Meriam, deposero l'imperatore e proclamarono la repubblica, di cui Menghistu divenne presidente.

Il nuovo regime si modellò secondo l'esempio Marxista-Leninista, ma in una accentuazione particolarmente autoritaria, tanto da meritare l'appellativo di 'socialismo da caserma'. I movimenti intellettuali e studenteschi si opposero al dominio dei militari, in alcuni casi anche violentemente, mentre gruppi legati all'Antico Regime iniziavano anch'essi la resistenza armata. Nelle regioni, si intensificava la resistenza degli indipendentisti eritrei e iniziavano anche movimenti separatisti od autonomisti tra le varie etnie di questo impero multietnico: ogadeni, tigrini, oromo ed altri, spesso incoraggiati da paesi confinanti. Dopo un periodo iniziale di caos, il nuovo regime si riprese grazie anche all'appoggio sovietico e cubano. La violenta repressione spezzò le opposizioni conservatrice e intellettuale-studentesca, riuscendo anche a contenere i movimenti separatisti ed autonomisti.

Il regime di Menghistu non riuscì mai a stabilizzare definitivamente la situazione. L'opzione militare cominciò a divenire impraticabile quando l'Unione Sovietica, ormai prossima alla sua stessa fine, abbandonò il regime del Derg. I ribelli, guidati da una coalizione di Eritrei e Tigrini, conquistarono Addis Abeba nel maggio 1991. L'Eritrea ottenne l'indipendenza,

mentre i Tigrini hanno da allora controllato le redini del paese in alleanza con una serie di gruppi minori. Negli ultimi anni l'opposizione di intellettuali e studenti, che reclamano più spazio, e di alcuni gruppi etnici come gli Ogadeni, si é accentuata ed il nuovo regime é sotto pressione.

## Haile Gerima

Haile Gerima è nato in Etiopia, a Gondar, nel 1946, dove si è anche formato prima di partire per gli Stati Uniti per iscriversi alla Goodman School of Drama di Chicago e più tardi alla University of Southern California (UCLA).

I suoi due primi film *Hour Glass* e *Child of Resistance* furono completati entrambi nel 1972. Quattro anni dopo è la volta di *Bush Mama*. Il “Washington Post” scrisse: «*Bush Mama* è un film da vedere ad ogni costo, ha un’energia notevole, c’è una sorta di furore dentro ogni fotogramma».

Nello stesso anno esce anche *Harvest: 3000 Years*, selezionato per la ‘Semaine de la Critique’ al Festival di Cannes (vincendo il Premio George Sadoul), Locarno (Gran Premio della Giuria), Figueras da Foz in Portogallo (Gran Primo Award). Negli Stati Uniti ha ottenuto il premio Oscar Micheaux per il miglior film nella Hall of Fame dei cineasti di colore.

Nel 1978 Gerima termina il suo primo documentario *Wilmington*. Seguito da *After Winter: Sterling Brown* (1985), *Imperfect Journey* (1994) e *Adwa – An African Victory* (1999).

Il suo film più celebre è probabilmente *Sankofa* (1993), di cui è stato anche produttore e sceneggiatore. Con questo commovente affresco sulla lotta dei popoli africani alla schiavitù ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali: primo premio al Festival del Cinema Africano di Milano e il premio per la miglior fotografia al primo Festival dei Paesi Panafricani (FESPACO).

Nel 2006 la versione restaurata di *Harvest: 3000 Years* è stata presentata da Martin Scorsese al Festival di Cannes, nella sezione Cannes Classics.

Dal 1975, Haile Gerima è docente onorario alla Howard University di Washington DC.

## Filmografia

- 2008 **Teza**
- 1999 **Adwa – An African Victory** (97 min / Documentario)
- 1994 **Imperfect Journey** (88 min / Documentario )
- 1993 **Sankofa** (125 min)
- 1985 **After Winter: Sterling Brown** (60 min / Documentario)
- 1982 **Ashes And Embers** (120 min)
- 1978 **Wilmington** (129 min / Documentario)
- 1976 **Harvest: 3000 Years** (130 min)
- 1976 **Bush Mama** (98 min)
- 1972 **Child Of Resistance** (47min / Experimental)
- 1972 **Hour Glass** (10 min)

## Premi e riconoscimenti

- 2006 *Harvest: 3000 Years* – Selezione Ufficiale (Cannes Classics) Festival di Cannes
- 2003 Lifetime Achievement Award, 4th Annual Independence Film Festival, Washington
- 1993 Premio per la miglior fotografia al FESPACO, Burkina Faso  
Primo premio al Festival del cinema africano, Milano
- 1987 Long Metrage De Fiction – Premio della città di Algeri per *Ashes and Embers*
- 1984 Tributo al Festival De La Rochelle, France
- 1983 Premio FIPRESCI della critica per *Ashes and Embers* alla Berlinale  
Outstanding Production *Ashes and Embers* al London Film Festival
- 1982 Gran Premio per *Ashes and Embers* al Festival Internazionale di Lisbona
- 1976 Gran Premio della Giuria / Pardo d'argento per *Harvest: 3000 Years* al Festival di Locarno